

n. 9 - 27 ott./3 nov. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 29 ottobre a Mira (VE) un grande convegno su Silvio, Bruno, Franca e Giorgio Trentin. Organizzano ANPI, ANPPIA e Comune**



Silvio Trentin con la figlia Francesca (Franca).

Foto personale di Francesca (Franca) Trentin

"I Trentin a Mira e nella Resistenza" è il titolo del convegno - promosso dal Comitato Provinciale ANPI di Venezia, dalla Sezione di Mira, dall'ANPPIA e dal Comune - che si terrà sabato 29 ottobre, dalle 9 alle 14, al Teatro Villa dei Leoni di Mira (VE). Scrive **Marcello Basso**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI e componente del Comitato Nazionale, sul perché di una grande iniziativa sui Trentin: *"Silvio, sandonatese, intellettuale, figura di spicco dell'antifascismo durante il ventennio, nonché guida per la Lotta di Liberazione. Bruno, Franco e Giorgio, i figli, in prima fila nella battaglia per il lavoro e la cultura; antifascisti e resistenti, seppero dare un contributo straordinario alla costruzione della democrazia in Italia. Per tutto questo l'ANPI veneziana ha voluto fortemente questo convegno che si rivolge al mondo della scuola, in primis"*. Tanti i patrocini: tra gli altri quelli di CGIL e SPI - CGIL Veneto, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della società contemporanea. Il programma completo del convegno è disponibile su http://www.anpivenezia.org/index.php?option=com_content&view=article&id=148.

► **Il 29 ottobre a Modena conferenza pubblica sulla Costituzione di Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale dell'ANPI**

Sabato 29 ottobre, alle 9.30, alla Sala "Gorrieri" del Palazzo Europa a Modena, Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale ANPI terrà una conferenza pubblica sul tema: **"Attualità della Costituzione, come difenderla e attuarla"**. Ad illustrare il senso dell'iniziativa è **Aude Pacchioni**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI: *"Costituzione - Democrazia -*

Diritti sono temi di grande attualità, e per questo sono stati scelti per una iniziativa politico-culturale che pone l'ANPI come momento di impegno per dare risposte alle questioni che assillano oggi il nostro Paese. Di fronte a scelte difficili per rispondere ai problemi economici culturali ed etici di portata sovranazionale non si può non ricorrere all'indirizzo della nostra Costituzione e ai contenuti precisi che essa indica per consentire uno sviluppo veramente democratico. E' utile richiamare questi valori oggi, poiché spinte contraddittorie e centralistiche, vocazioni massimaliste e aperture all'antipolitica rischiano di giustificare scelte proprio in contrasto con le aspirazioni e i bisogni dell'intera società. E' su questi temi che la nostra Associazione intende impegnarsi nel prossimo futuro ed è su questi temi che chiede agli iscritti di rinnovare la loro adesione all'ANPI per il 2012".

► **Il 30 ottobre a Bologna grande manifestazione in ricordo dell'eccidio nazifascista di Casteldebole (BO). Orazione ufficiale del Sindaco di Bologna, Virginio Merola**

Il Comitato Provinciale ANPI e il Comune, in collaborazione con il Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione, hanno organizzato per domenica 30 ottobre a Bologna una manifestazione pubblica per il 67° anniversario dell'eccidio nazifascista di Casteldebole (BO).

Questi i fatti. La sera del 29 ottobre 1944 alcuni componenti della 63^a Brigata Garibaldi, fra i quali il comandante Corrado Masetti "Boloro" e il commissario politico Monaldo Calari "Enrico", giunsero sulla riva sinistra del fiume Reno tra Tripoli (Casalecchio di Reno) e Casteldebole (Bologna), dove era pronta una barca per traghettare gli uomini sull'altra sponda. La brigata che operava sull'Appennino bolognese aveva ricevuto l'ordine di convergere in città per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. A causa della piena, il fiume non fu attraversato e i partigiani si nascosero nel capanno di una cava di ghiaia, per ripararsi dalla pioggia. La loro presenza fu notata da un delatore il quale informò i tedeschi. Verso le ore 13 del 30 ottobre ingenti reparti di SS e paracadutisti tedeschi circondarono i partigiani i quali non si arresero e caddero combattendo, dopo avere resistito per oltre 3 ore. I 20 partigiani feriti furono torturati prima di essere finiti. Si salvò Alessandro Ventura "Fra Diavolo" perché, abitando a Casteldebole, la sera tra il 29 e il 30 si era recato a salutare la madre. Intervenne però nella battaglia uccidendo un ufficiale e ferendo due soldati. Poi dovette ritirarsi. Fu arrestato e fucilato dai fascisti il 17 aprile 1945 alla vigilia della liberazione. Mentre era in corso lo scontro, i tedeschi uccisero 5 persone che transitavano casualmente nei pressi. Sempre nel pomeriggio e nella sera del 30 ottobre i tedeschi rastrellarono 11 persone e le fucilarono il giorno dopo.

Un eccidio particolarmente efferato, uno dei tanti tasselli di quella follia criminale che i nazifascisti hanno scatenato contro il nostro Paese. Domenica 30 ottobre Bologna lo ricorderà. Tanti saranno gli interventi, tra questi quello di **Lino "William" Michelini**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI e Vice Presidente Nazionale dell'Associazione e di **Virginio Merola**, Sindaco della città. Il programma completo è disponibile su <http://www.anpi-anppia-bo.it/comunicati-stampa/389-commemorazione-delleccidio-di-casteldebole.html>.

► **Il 30 ottobre a Milano riunione del Coordinamento Nazionale Femminile dell'ANPI. Sarà presente Carlo Smuraglia**

Dal 1981 esiste all'interno dell'ANPI un Coordinamento Nazionale Femminile che, ricostituito nel 2009 con la Conferenza Nazionale di Organizzazione, ha svolto negli ultimi anni un significativo lavoro di elaborazione ed iniziativa politica. A seguito del Congresso Nazionale di Torino (marzo 2011) - che ha impegnato tutte le forze dell'Associazione a dare pieno sviluppo e forza alla "nuova stagione dell'ANPI", in un momento gravissimo della vita nazionale che richiede una profonda opera di ricostruzione etica - il Coordinamento ha deciso di riunirsi il 30 ottobre a Milano, presso la sede del Comitato provinciale ANPI, proprio per riflettere sul tema "**Idee e proposte delle donne per la nuova stagione dell'ANPI**". Saranno presenti **Marisa Ferro** e **Carla Argenton**, della Segreteria Nazionale ANPI e **Giovanna Stanka Hrovatin**, **Carla Nespolo** e **Marisa Ombra**, della Vice Presidenza Nazionale ANPI. Interverrà **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale ANPI.

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► **Abbiamo potuto finalmente leggere la sentenza del Tribunale militare di Verona, di cui abbiamo già parlato altre volte, relativa alle stragi compiute tra marzo e maggio del 1944, lungo l'Appennino tosco-emiliano.**

Si tratta di un documento agghiacciante, sul massacro di 360 civili inermi, con modalità orribili e feroci. Un documento che dovrebbe essere conosciuto da tutti. Nell'impossibilità di mettere in circolo 514 pagine, provvediamo almeno a fornire qualche informazione essenziale.

La sentenza è stata commentata dal dott. Stefano Zirulia sulla Rivista on line "Diritto penale contemporaneo", di cui possiamo fornire il link, qui di seguito (www.penalecontemporaneo.it/ultimi_materiali_inseriti).

Di questo pregevole commento riportiamo solo la parte iniziale, più accessibile a tutti, che rende peraltro significativamente e con precisa aderenza il quadro della importante decisione del Tribunale militare di Verona:

" 1. Gli eccidi nazisti del 1944 e la condanna all'ergastolo del 2011

Tra marzo e maggio del 1944, lungo l'Appennino Tosco-Emiliano, centinaia di soldati nazisti appartenenti al Reparto esplorante ed al Reggimento contraereo della Divisione Hermann Goring, massacrarono 360 civili inermi, tra cui decine di donne, anziani, e bambini in tenera età, eseguendo gli ordini ricevuti da ufficiali e sottufficiali loro superiori.

A 67 anni da quegli eccidi il Tribunale Militare di Verona ha riconosciuto la responsabilità penale di sette, tra ex ufficiali e sottoufficiali tedeschi – attualmente ultraottantenni e residenti in Germania – condannandoli a più ergastoli. Gli imputati erano originariamente dodici, tre dei quali sono deceduti nelle mure del processo, mentre due di loro sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Gli eccidi furono commessi con **feroce efferatezza**, della quale la sentenza dà analiticamente conto – senza trascurare i dettagli più crudi e disumani, la cui sola lettura risulta scioccante – nella parte relativa all'esame delle circostanze aggravanti dei motivi abietti e della crudeltà verso le persone, entrambe riconosciute a carico dei nazisti.

Le condanne sono per concorso nel delitto di cui all'**art. 185 del codice penale militare di guerra**, norma che incrimina, tra l'altro, la **"violenza con omicidio contro privati nemici"**. La figura criminosa riguarda "il militare, che senza necessità o, comunque, senza giustificato motivo, per cause non estranee alla guerra, usa violenza contro privati nemici, che non prendono parte alle operazioni militari" (co. 1); sotto il profilo sanzionatorio è previsto che, "se la violenza consiste nell'omicidio, si applicano le pene previste dal codice penale" (co. 2).

Nel caso di specie il collegio ha applicato la pena dell'**ergastolo**, avendo ritenuto sussistenti due delle aggravanti ad effetto speciale di cui all'art. 577 c.p.: quella prevista dal n. 3, ossia la premeditazione; e quella indicata al n. 4, dal momento che gli imputati agirono per motivi abietti, adoperando sevizie e con crudeltà verso le persone.

La prima parte della monumentale motivazione, dedicata alla ricostruzione dei fatti, descrive **i quattro diversi episodi di rastrellamenti e stragi civili** avvenuti nella primavera del 1944, esaminando, in relazione a ciascuno di essi, le **condotte di partecipazione degli imputati** (pp. 257 – 414).

Nella seconda parte della motivazione vengono valutati i profili di responsabilità penale, alla luce della **norma incriminatrice di cui all'art. 185 c.p.m.g.**, applicata in combinato disposto con **l'art. 110 c.p.**, e dei delicati profili di antigiuridicità sollevati dai difensori in relazione alle scriminanti dell'**adempimento del dovere** e dello **stato di necessità** (pp. 414 – 438).

Nell'ultima parte della pronuncia, vengono affrontati i temi delle circostanze aggravanti (pp. 438 – 447), del trattamento sanzionatorio e della prescrizione (pp. 447 – 452), delle questioni civili (452 – 491), per poi lasciare spazio al dispositivo'.

Alla sintesi, di per sé già molto efficace, del dott. Zirulia aggiungerò solo alcune annotazioni, per rendere più chiaro a tutti il procedimento seguito dal Tribunale di Verona e per evidenziare i più rilevanti principi enunciati nella sentenza, con un valore che va ben al di là del caso specifico.

Desidero sottolineare, in particolare, alcune questioni fondamentali.

Anzitutto, la qualificazione giuridica attribuita agli eccidi, ai sensi dell'art. 185 del codice penale militare di guerra. Il Tribunale riconosce alle vittime la qualità di "privati nemici", prevista dalla legge, nel senso che si trattava dei "nemici" dello Stato tedesco in quanto cittadini di un Paese che il 13 ottobre 1943 aveva dichiarato guerra al Reich; di "privati" in quanto non militari e non belligeranti. Da ciò la conclusione cui perviene il Tribunale che "gli eccidi altri non colpirono se non inerme civili, quali donne, bambini e vecchi, i quali non opposero alcuna resistenza e sovente vennero uccisi nell'atto in cui imploravano pietà per loro e per i piccoli affidati alle loro cure".

La sentenza ravvisa poi due ulteriori requisiti negativi del fatto, nel senso che gli eccidi furono compiuti "senza necessità (militare)" e senza "giustificato motivo" (quindi, a tutto concedere,

non furono compiuti neppure per rappresaglia, non ricorrendo i presupposti non solo di fatto, ma anche di diritto; in realtà, neppure la rappresaglia è – in genere – legittima, ma nel caso specifico non c'era stato nulla che "giustificasse", anche dal punto di vista dei tedeschi, gli eccidi).

In secondo luogo, la sentenza chiarisce che, non essendo stato possibile individuare, per ciascun evento di morte, gli esecutori materiali (con l'eccezione di due rei confessi), tuttavia gli imputati devono rispondere delle stragi in quanto Comandanti di compagnia, plotone o squadra e quindi concorrenti nel reato contestato.

La sentenza esclude altresì che quelle condotte possano ritenersi giustificate, come sostenuto dalla difesa, dall'adempimento di un dovere o dall'obbedienza all'ordine di un superiore, trattandosi – in ogni caso – di ipotesi di criminosità del supposto dovere e/o dell'ipotetico ordine del superiore. Anzi, dice il Tribunale, si tratterebbe semmai – di un dovere di disobbedienza, a fronte della manifesta criminosità di un ordine del genere. "Il sistematico e indiscriminato sterminio della popolazione civile, intesa nella sua globalità e comprendente donne, vecchi e bambini, costituiva un crimine di abnorme efferatezza e si presentava con tali connotati a chiunque fosse stato chiamato, a qualsiasi titolo, a prendervi parte" (dalla sentenza, testuale).

Dunque, nessuna giustificazione e nessuna esimente; e tanto meno la giustificazione di avere agito in stato di necessità, per aver cercato di evitare il pericolo di essere condannati a morte, in caso di rifiuto, da parte dei superiori. Il Tribunale osserva che non è stata fornita la prova, anche di un solo caso, di militari che si fossero rifiutati di compiere una strage e fossero stati, di conseguenza, passati per le armi.

Da tutto questo, la conseguenza della condanna all'ergastolo per tutti i colpevoli.

La sentenza si occupa anche dei provvedimenti di natura civile (risarcimento dei danni allo Stato ed agli Enti locali, ai parenti delle vittime, all'ANPI ("sia per la continuità tra i gruppi – formazioni partigiane e l'Associazione, sia per via degli scopi perseguiti fin dal momento in cui essa è stata eretta in ente morale, il 5.4.1945").

Importante anche la parte conclusiva, in cui si motiva la condanna del Governo tedesco, per la parte inerente i risarcimenti, come "responsabile civile" osservando che "nel caso di gravi violazioni del diritto umanitario è inoperante il principio consuetudinario internazionale di immunità degli Stati dalla giurisdizione, atteso che la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo che contraddistinguono i crimini contro l'umanità, segna il punto di rottura tollerabile della sovranità".

Proprio su questo aspetto è atteso il verdetto della Corte dell'Aja, che deve giudicare sul ricorso preposto dal Governo tedesco. La speranza diffusa è che prevalga la considerazione dei valori umani, lasciando così aperta la strada della verità e della giustizia.

► **Ritengo utile ed opportuno pubblicare in questa sede, perché abbia la massima diffusione, la parte della relazione svolta al Comitato nazionale dell'ANPI, dedicata alla "questione morale" ed ai "costi della politica".** Una questione di grande rilevanza, specialmente in questa fase della vita nazionale, sulla quale è bene fare chiarezza, assumendo posizioni precise sui comportamenti che devono assumere i partiti (e talora le istituzioni stesse), in tema di etica e di sacrifici, ma al tempo stesso reagendo all'ondata di antipolitica che si va diffondendo nel Paese, con la quale non possiamo consentire (la politica è necessaria, ma dev'essere una "buona" politica").

Ecco la sintesi dell'intervento sul tema suindicato:

*“Nel documento conclusivo del congresso si è parlato con forza della **questione morale**, non solo dei Partiti ma anche nel Paese. E’ un problema che è veramente in primo piano in questo periodo, specificando bene che cosa intendiamo con questa espressione. La questione morale non è soltanto quella della giusta reazione agli scandali degli uomini pubblici con le donne, con le escort, con le cene nelle ville del Cavaliere e così via, che pure sono tutte cose immorali ed eticamente condannabili non perché ci occupiamo dei fatti privati altrui, ma perché ci sembra che i comportamenti che sono emersi non abbiano niente a che fare con l’art. 54 della Costituzione, che parla di esercizio della funzione pubblica con disciplina e onore. Ma la questione morale non è solo questo. **La questione morale è molto di più e molto più ampia; c’è uno scenario di corruzione nella vita nazionale italiana che sta salendo, sta arrivando a livelli impensabili, sotto alcuni profili, perfino rispetto al periodo di Tangentopoli, nel senso che lì si era parlato di un sistema dei partiti, mentre qui c’è un sistema diffuso anche sul piano individuale, di degenerazione delle condotte, con intermediari, soggetti che si prestano alla corruzione o si prestano ad ottenere i risultati usando il corpo delle donne, il prossenitismo e così via e c’è una questione di trasformismo che ormai va al di là di qualunque esperienza storica abbia fatto il nostro Paese. Per esemplificare, la questione morale ha avuto la settimana scorsa, uno dei suoi momenti più bassi quando il Governo ha ottenuto la fiducia e dopo due ore – come ho già ricordato – ha concesso il premio, rendendo evidente con quali strumenti quella fiducia era stata raggiunta. Così come è evidente che c’è addirittura una componente del Governo che (ormai i documenti stanno venendo fuori, uno alla volta) alcuni anni fa è stata finanziata da quella che era allora la più forte componente della maggioranza. **La questione morale va intesa in senso ampio, dunque, in tutte le direzioni, anche quando sfiora l’opposizione. Questo deve essere un nostro impegno, perché non siamo moralisti ma siamo convinti che senza etica nella vita di ogni giorno e senza etica nella politica, un Paese è condannato alla rovina.*****

*Fra questi temi c’è anche quello dei **costi della politica**. Bisogna chiarire che il problema non va ridotto solo agli aspetti economici. **Va premesso che è immorale se la politica, nel chiedere sacrifici a tutti i cittadini, non è capace di farne in casa propria o di farli in maniera inadeguata o non proporzionata; è immorale se la politica, che dovrebbe insegnare l’etica ai cittadini, si comporta in maniera immorale. C’è gente che passa da un partito all’altro, gente che si fa comprare, gente che ha atteggiamenti contrari agli indirizzi di partito come se non avesse assunto un impegno col partito di riferimento e con gli elettori. Tutto questo colpisce molto l’opinione pubblica ed accentua un problema che alcuni hanno interesse ad evidenziare, per screditare la politica come tale. Dobbiamo dunque essere chiari su questo aspetto e non prestarci al qualunquismo.***

Se ancora non ci siamo espressi su queste tematiche, è perché ci pareva addirittura ovvio quanto andiamo rilevando e perché non ne abbiamo avuto l’occasione. Adesso siamo arrivati a un punto tale che è giusto che l’ANPI si pronunci con la sua autorevolezza, anche perché c’è stato qualcuno, nelle nostre fila, che si è chiesto se non avessimo dei motivi di reticenza. Una insinuazione che ai tempi dell’ANPI tradizionale non si sarebbe nemmeno potuta immaginare, ma ora può capitare anche questo.

*Sui “costi della politica”, dobbiamo ribadire che questo problema fa parte – a pieno titolo - della questione morale. Cioè **i sacrifici devono essere ripartiti fra tutti e prima di tutto fra quelli che hanno più responsabilità. E su questo la nostra posizione è ferma, chiara, netta e irrevocabile. Ma dobbiamo aggiungere che l’espressione “costi della politica” è in sé equivoca, anche se ha successo nei libri e purtroppo anche***

nella opinione pubblica. La politica deve avere dei costi perché altrimenti torneremmo alla politica per censo. La politica, per definizione, ha i costi del Parlamento, i costi dei partiti, di alcuni organi di stampa che debbono essere finanziati e così via. Quello che va messo in evidenza è l'abuso e il privilegio; l'abuso di una posizione di priminenza è sempre da combattere. Contemporaneamente, bisogna dire che continuare a parlare solo dei costi della politica riferendosi alla "casta" come se di casta ci fosse soltanto quella politica, è veramente assurdo. Di "casta" se vogliamo usare questo termine sgradevole, ce n'è più d'una. Ci sono giornalisti che prendono cifre rilevanti, magari per rendere servizi improponibili per un professionista; ci sono manager che sfasciano aziende pubbliche, poi se ne vanno dopo averle distrutte, prendendo liquidazioni enormi. Ci sono manager, dirigenti di banca e di società, anche politiche, che prendono cifre rilevantissime e spesso non proprio giustificate. Allora, concentrare tutta l'attenzione sulla politica nel senso stretto della parola, è deviante e sbagliato, e soprattutto, per alcuni, comodo, perché favorire l'antipolitica giova ai loro interessi. La politica deve essere considerata come un elemento fondamentale della democrazia così come i partiti, i partiti di cui parla l'art. 49 della Costituzione, che sono una cosa insostituibile e sarebbe fondamentale che rispondesse sempre all'interesse collettivo, oltreché a quello del gruppo. La forma che assumono può essere diversa. Ma il partito come tale è il tramite e l'organizzazione del pensiero e della libertà dei cittadini, è elaborazione, proposta, ricerca di soluzioni idonee per il bene comune. Per questo va sostenuta e difesa la "buona" politica e sono invece da combattere gli abusi, e i privilegi, e dunque sono da eliminare tutti i costi, che riguardano, appunto, privilegi inutili e abusi. Questo deve essere colpito, ma stando attenti a non fare di ogni erba un fascio, perché così facendo si farebbe un grosso favore all'antipolitica che sta dilagando nel nostro Paese e conduce direttamente al qualunquismo e spesso sfocia nel populismo e – più oltre – nell'autoritarismo. Bisogna precisare questo punto con molta chiarezza e chiedere ai partiti di opposizione, ma anche a tutti i partiti, di fare uno sforzo, (questo è il senso della coscienza critica del Paese, che è scritto nel nostro documento congressuale) di chiarezza, di inequivocabile scelta di pulizia, di moralità e di eguaglianza, adeguando la condizione del parlamentare, che deve essere giustamente retribuita, la condizione degli organismi parlamentari e di governo, che debbono essere giustamente attrezzati, così come quelli che riguardano altri importanti settori del Paese, come la giustizia, la scuola, le forze dell'ordine e così via. Insomma, restrizioni per tutti, niente sprechi e un contributo reale al sacrificio complessivo, abolizione di ogni privilegio, ma conservando ciò che serve per la funzionalità delle istituzioni e dunque per il bene comune".

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter